l termine "privacy" indica le informazioni personali, quelle che ci identificano ma anche quelle che ci riguardano in qualche modo. La tutela della privacy è un diritto fondamentale della persona: deve essere impedito ad ogni altra persona di venire a conoscenza delle informazioni personali di un soggetto, che non gliene abbia concesso l'autorizzazione esplicitamente. Il diritto alla privacy è l'aspetto complementare del diritto alla libera comunicazione: è sempre il soggetto che comunica che deve essere messo in grado di scegliere liberamente a chi desidera comunicare, escludendo tutti gli altri. Non si tratta qui, evidentemente, della libera espressione del pensiero,

*la parola del mese*di Andrea Tomasi di Andrea Tomasi che va tutelato in ogni situazione

ma delle informazioni soggette a riservatezza. Nella Rete però lo scenario cambia, perché i canali di trasmissione sono condivisi con molteplici interlocutori e perché la complessità del sistema di comunicazione non è sempre esente da punti critici: ancĥe se le informazioni sensibili viaggiano in rete codificate, c'è



la possibilità che persone non autorizzate o perfino malintenzionati ne vengano in possesso. Sempre di più si rende necessario ed urgente adottare comportamenti e soluzioni tecnologiche che siano in grado di proteggere efficacemente la sicurezza e i dati riservati delle persone. Purtroppo però accade che la tecnologia utilizzata per intercettare le informazioni è la stessa che serve per farle circolare, e le leggi che tutelano la privacy intervengono solo dopo che le violazioni sono avvenute, e con effetti limitati perché non è facile identificare e punire i responsabili che violano il diritto alla privacy delle persone che navigano

IN CAMMINO

Un grande spazio di crescita **passociazione Web Cattolici Italiani (WeCa) costi-

L tuitasi legalmente il 22 maggio del 2003, nasce dalla richiesta di una quarantina di webmaster cattolici che, in un seminario di studio tenutosi a Roma nel marzo del 2002, auspicavano la creazione di uno spazio condiviso e sinergico in cui riconoscersi e da cui essere sostenuti nella progettualità formativa e nelle strategie future.

Tra i soci fondatori vi sono la Fondazione Comunicazione e Cultura, l'università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, la diocesi di Roma, l'arcidiocesi di Perugia-Città della Pieve e Ids&Unitelm. L'associazione offre l'esperienza dei suoi associati come punto di riferimento per i siti informatici di ispirazione cattolica. Aderire a Webcattolici significa partecipare ad una vera e propria comunità, condivide-re un patrimonio di conoscenze e di esperienze. Per chi desidera iscriversi all'associazione, personalmente o per conto dell'ente o dell'associazione di cui si fa parte, basta compilare il modulo sul sito www.weca.it/per-associarsi. Associandosi a We-Ca si avrà la possibilità di usufruire dell'abbonamento gratuito digitale al quotidiano Avvenire. Per informazioni: www.weca.it.

Una bussola per navigare nei mille mari della Rete

i chiama www.weca.it ed è l'indirizzo giusto per conoscere l'associazione. "Il sito nasce come ulteriore spazio di confronto e di condivisione, per favorire lo scambio e l'arricchimento reciproco non solo tra i gestori dei siti cattolici, ma tra tutti i cattolici sul web, che grazie all'autori alla diffusa dei social network possono diventare a lo-ro volta web-evangelizzatori", si legge nella pagina di presentazione. Ed ancora, gli autori spiegano che all'interno del sito, gli utenti possono navigare dentro uno spazio organico che si presenta come un "grande contenitore" di tutte le attività svolte dai Web cattolici.

In questo ambiente web è possibile trovare diverse cose: dalle novità sui progetti di ricerca e di educazione digitale che si avvalgono della collaborazione di WeCa; ai materiali di formazione e di approfendimento a 260 gradi culla precenza dei cattoli fondimento a 360 gradi sulla presenza dei cattolici in Rete; passando per le notizie riguardanti il web e in particolare sul "web cattolico"; fino alle segnalazioni periodiche di siti cattolici o di profili social cattolici da visitare; il tutto arricchito dagli editoriali e dalle riflessioni degli esperti di WeCa.



Associazione WebCattolici Italiani indirizzo: via Aurelia 468, 00165 Roma email: info@webcattolici.it sito web: https://www.weca.it

Religione e media: il virtuale è la realtà

L'online è ormai la condizione quotidiana dell'uomo, fa parte totalmente della vita

di **Rita Marchetti**

ll'interno di un ciclo di seminari che Asi sono svotti nelle scorse settimane a Perugia, il professor Mark Deuze dell'Università di Amsterdam ha utilizzato l'hashtag #lifeinmedia (la vita nei media) per spiegare la nostra condizione attuale. Viviamo in un mondo in cui i confini fra "reale" e "virtuale" - tra media e vita - sono diventati porosi, si sono disintegrati o addirittura sono scomparsi. Grazie ai media, con i media e nei media ci innamoriamo, rimaniamo in contatto con un parente ricoverato in ospedale, facciamo acquisti, ci informiamo, condividiamo i nostri sentimenti e la nostra fede. Insomma, viviamo. La prospettiva espressa dal prof. Mark Deuze mi è parsa interessante perché capovolge il modo in cui spesso cerchiamo di definire il ruolo del digitale nella nostra vita: il focus dell'attenzione non è più sull'online che penetra nella vita quotidiana (onlife per citare Luciano Floridi), ma sulla vita stessa che è "nei media", sancendo l'impossibilità di districare la matassa e separare qualcosa che è ormai fuso insieme, quasi în una sorta di "The Truman Show". L'attuale ecosistema mediale, in cui la nostra vita è immersa, ha una natura ibrida: le tecnologie dell'informazione e della comunicazione hanno attivato un processo simultaneo di frammentazione e integrazione in cui i media tradizionali, come giornali e televisione, si fondono e si adattano ai formati, ai generi, alle norme prodotti dalle piattaforme digitali. Un'ibridazione che si manifesta anche tramite la compresenza di contenuti nati al di fuori delle organizzazioni di stampa tradizionali. Accanto all'informazione prodotta da professionisti, è importante considerare i cosiddetti contenuti generati dagli utenti. In questo contesto, quale "mondo religioso" è presente nei media? Quali considerazioni trarre? Una riflessione di questo tipo deve



necessariamente tenere conto, da un lato, della molteplicità di attori diversi che intervengono: istituzioni religiose. politiche, mediali accanto a singoli cittadini e forme organizzate della società civile. Dall'altro, dei diversi tipi di contenuti che vengono veicolati. Per quanto riguarda gli attori ecclesiali, emerge comprensibilmente la voce del Papa, anche se ciò che risulta non è più solo un'immagine vaticana come accadeva fino a qualche anno fa. Sempre più spesso diventano visibili le vite di sacerdoti, religiose e religiosi. Tramite i social media, preti e suore acquisiscono visibilità perché protagonisti di fatti "stravaganti" o per la loro capacità di utilizzo e adattamento ai linguaggi mediali in grado di renderli dei veri e

propri "influencer". Sono anche espressione di una dimensione locale che ha ancora tanto peso nella nostra vita quotidiana, come dimostra il grande interesse registrato dalle testate giornalistiche online che raccontano i fatti che avvengono nelle comunità di cui facciamo parte. Troviamo poi attori politici che fanno ricorso all'immaginario cristiano-cattolico nella loro strategia comunicativa: un fenomeno cui stiamo assistendo negli ultimi tempi e che fa registrare un cambiamento di prospettiva nel dibattito pubblico sulla religione e in particolare sul ricorso ai simboli religiosi trasformando i termini della discussione dalla legittimità dell'intervento della Chiesa nel dibattito pubblico alla legittimità degli attori politici di ricorre

alla religione. Infine, non possiamo dimenticare le tante discussioni online su temi e argomenti di fede, prodotti da fedeli e cittadini, compresi coloro che si dichiarano distanti dalla Chiesa. In effetti a ben guardare, emerge una domanda di religioso in forme diverse da quelle tradizionali, che rischiamo di sottovalutare se non teniamo nella debita considerazione le caratteristiche dell'ecosistema mediale nel quale siamo immersi in questo mondo contemporaneo. L'online è ormai la nostra condizione quotidiana o, per dirla con le parole del prof. Mark Deuze, i media sono la nostra vita (#lifeinmedia). Ciò che occorre chiedersi è se questa domanda incontra un'offerta in grado di

LA RIFLESSIONE

Con gli algoritmi si cambia il mondo

DI ANDREA TOMASI

e notizie diffuse sulla rete sono "pilotate" dagli algoritmi in diversi modi: gli algoritmi nei ⊿motori di ricerca mettono in contatto gli utenti con le informazioni desiderate, gli algoritmi di profilazione selezionano i destinatari delle notizie in base ai loro interessi, individuali e di gruppo, gli algoritmi di raccolta estensiva di dati sulla rete e quelli di analisi dei "Big data" raccolti ne ricavano scenari utili per il commercio o per la propaganda. La Rete ci rende allo stesso tempo comunicatori e destinatari della comunicazione, e gli algoritmi che ci permettono di raggiungere un pubblico vasto sono gli stessi che ci fanno arrivare un cumulo di notizie che spesso reputiamo di poco interesse, o fastidiose. Ciò è dovuto al fatto che i costi del funzionamento delle piattaforme di rete devono trovare una contropartita economica, e ciò avviene valorizzando le informazioni che circolano sulla rete. Si crea così una deformazione comunicativa: il valore delle notizie sta nella quantità di pubblico che riescono a interessare, il pubblico della Rete dedica la sua attenzione solo alle notizie in grado di suscitare interesse ed emozioni, emergendo

così dal cumulo informativo, di conseguenza il linguaggio con cui si comunica tende a catturare l'attenzione, a trattenere il lettore con espressioni "forti", a suscitare effetti emotivi intensi. Quando pubblichiamo qualcosa in Rete, dobbiamo sapere come evitare le "trappole'



degli algoritmi, o meglio, dobbiamo imparare ad usare le caratteristiche della Rete per valorizzare quello che pubblichiamo e renderlo più visibile. Ad esempio, i motori di ricerca offrono dei siti di assistenza che aiutano a seguire le regole per ottenere la massima visibilità. Occorre d'altra parte essere consapevoli che più aumentiamo in visibilità, maggiore sarà il flusso di informazioni che riguardano le nostre pagine web o il nostro profilo social e di conseguenza maggiore sarà l'accumulo dei nostri dati nei "serbatoi" delle informazioni interessanti per un'analisi successiva. Se questo può essere positivo per la comunicazione "istituzionale", presenta dei rischi per la comunicazione personale, perché gli algoritmi di profilazione possono ricostruire un identikit della nostra personalità mettendo in relazione le diverse informazioni che noi stessi comunichiamo. Riguardo alla profilazione qualcosa possiamo fare, accettando solo i "cookie" necessari per la navigazione e rifiutando quelli usati per la profilazione, ma l'unico modo per salvaguardare la nostra privacy è quello di avere sempre presente che in Rete quello che comunichiamo può essere visibile anche a chi non vorremmo, e rimane comunque per sempre.

ESERCIZI DI ASCOLTO LUISA POZZAR

La copertina del libro

Saper ascoltare vuol dire prendersi cura dell'altro

Una raccolta di esperienze e di narrazioni tanto semplici quanto profonde Un percorso in cui ciascuno può immergersi e lasciarsi accompagnare, con tanto di esercizi pratici

🥆 iamo nati per ascoltare. Eppure non ce lo ricordiamo più. (...) Per questo ho accolto l'invita au autanto. mettermi in cammino su questo sentiero in compagnia delle parole. (...) È un invito nato dall'ascolto e maturato nel silenzio. Proprio come un germoglio spuntato, senza alcun

merito, da un seme piantato nella terra. L'ascolto ha messo radici nel cuore e mi ha chiesto di muovere dei passi». Scrive così Luisa Pozzar, autrice del libro Esercizi di ascolto. Un percorso di parole e voci. Un viaggio verso un luogo nel quale riscoprirci tutti più umani (Nuova dimensione editore, collana Frecce, 160 pagine, al prezzo di 16 euro). "Viviamo tempi in cui non si ascolta più, si parla e basta", sottolinea Luisa Pozzar. Ed allora recuperando la dimensione dell'ascolto, cosa potrebbe succedere? C'è sempre qualcuno che ha qualcosa da dover dire, qualcuno che ha qualcosa in più da dire, qualcuno che vuole dire più forte degli altri e, possibilmente,

prima degli altri. E l'ascolto? Dov'è finito? C'è ancora qualcuno che ascolta ciò che gli altri dicono o non dicono? Sono le domande con le quali Luisa Pozzar si è confrontata scrivendo il suo testo. L'autrice, in questo cammino alla riscoperta del valore dell'ascolto, si è fatta guidare da tutti questi quesiti ed è andata a cercare persone che dell'ascolto hanno fatto la cifra del proprio vivere: eremiti, musicisti, insegnanti di yoga, pedagoghi, psicologi, sacerdoti, religiose e molti altri. È nata così una raccolta di esperienze e di narrazioni tanto semplici quanto profonde. Un percorso in cui ciascuno può immergersi e lasciarsi accompagnare, con tanto di esercizi pratici. In

questo tempo di cammino Sinodale che ogni diocesi sta vivendo, il viaggio compiuto dall'autrice può essere un utile guida, un modo per capire meglio che cosa significa ascoltare e come si fa ad ascoltare veramente. Un testo che predispone il proprio animo a riflettere sull'ascolto. Un invito ai lettori a fermarsi e a leggere le parole che raccontano 'l'ascolto". Parole che insegnano a non farsi vincere dal desiderio di "dire la propria" senza né ascoltare e né ascoltarsi. Il testo annovera i contributi di: Mariangela Bagnolini, Axel Bayer, Margherita Bottino,

Osvaldo Caldari, Nella Letizia

Donatello, Wolfgang Fasser,

Castrucci, Pablo d'Ors, Veronica

Giambattista Ferro, Italo Fiorin, Michela Grena, James Martin, Camillo Ripamonti, Luigi Verdi, Aldo Vittor. L'autrice di "Esercizi di ascolto" Luisa Pozzar è nata a Trieste nel 1973, in piena crisi petrolifera, vive a Monfalcone (comune in provincia di Gorizia) ormai da vent'anni. Sposata, tre figli, è giornalista professionista freelance e collabora con quotidiani e riviste nazionali. Laureata in economia, ama occuparsi di temi sociali e buone notizie. È appassionata di musica, lettura e fotografia (eredità di famiglia). Il suo ambiente ideale è la montagna. Adotta cince e pettirossi sul balcone di casa e sogna uno studio tutto suo in mezzo al bosco.